

MANIFESTAZIONE DAVANTI ALL'UFFICIO REGIONALE CHE RIBADISCE: «PER ORA NESSUNA FRATTURA DIDATTICA»

Lo sciopero dei diplomati: «Non siamo docenti usa e getta»

«**ABILITATI** quando serve. Licenziati quando conviene» denuncia una maglietta, mentre uno striscione urla «Non siamo insegnanti usa e getta». Gli fa eco una colonna del portico dell'Ufficio scolastico regionale che minaccia «Bloccheremo gli scrutini». Portone di via Castagnoli a Bologna: è chiuso e presidiato dalla polizia in borghese con camionetta dei carabinieri a una manciata di metri. Davanti, va in scena la rabbia delle duecento maestre diplomate prima del 2001/2002 beffate dalla sentenza della plenaria del Consiglio di Stato che ricorda loro come «il possesso del solo diploma magistrale non costituisce titolo sufficiente per l'inserimento nelle graduatorie». Sentenza dall'effetto bomba perché trasforma in carta straccia contratti a tempo indeterminato, facendo rischiare il licenziamento a 550 in regione e ne fa uscire della prima fascia delle Gae (graduatorie ad

esaurimento chiuse nel 2008) circa 900, entrate con riserva ovvero grazie a sentenza. Un ingresso che si concretizza, oggi, in supplenze; domani, in assunzioni in ruolo. Tutto ciò vanificato dalla decisione togata. «Le maestre coinvolte sono quelle che tengono aperte le scuole e ora rischiano di trovarsi a casa», spiega Fabiana Stefanoni del sindacato Cub che, insieme a Saese, Anief e Cobas ha proclamato una giornata di sciopero per accendere un riflettore sulla situazione assurda in cui si trovano queste maestre. «Chiediamo un decreto urgente, prima delle elezioni, che sani la situazione».

UNA DELEGAZIONE viene ricevuta dal direttore generale dell'Usr, Stefano Versari, che ribadisce quanto affermato pochi giorni fa: «La continuità didattica non è al momento a rischio, in quanto per qualsivoglia effetto della citata sentenza del Consiglio di Stato occorrerà attendere

la definizione dei contenziosi di merito pendenti. Pertanto allo stato attuale, salve eventuali diverse indicazioni dell'Amministrazione centrale, l'Usr non darà indicazioni per la risoluzione dei contratti in essere, ritenendo doveroso attendere la definizione dei giudizi allo stato non conclusi». Certo è che «La strada dei ricorsi e dei controricorsi ha determinato speranze per alcuni e delusioni per altri. Ora, per alcuni, le parti appaiono rovesciate e la complessità che ne deriva evidente». «Vergogna» è il grido più comune sommerso dai fischi. Dopo 12 anni di supplenze, ricorda la maestra Grazia, «ora arriva questa sentenza: mi dicono che non sono abbastanza competente, ma io in questi anni ho portato avanti la scuola. Mi sono laureata, ho fatto corsi di formazione a mie spese perché, non essendo di ruolo, non ho neppure il bonus docente». Non rinuncia a dare solidarietà alle colleghe, Fiorella, insegnante di lunghissimo corso: «Qui va sempre peggio».

